

Il Mondiale comincia domani

Calendario degli ottavi

- **NAPOLI. 23 giugno ore 17**
- CAMERUN-COLOMBIA**
- **BARI. 23 giugno ore 21**
- CECOSLOVACCHIA-COSTARICA**
- **TORINO. 24 giugno ore 17**
- BRASILE-ARGENTINA**
- **MILANO. 24 giugno ore 21**
- GERMANIA OVEST-OLANDA**
- **GENOVA. 25 giugno ore 17**
- ROMANIA-EIRE**
- **ROMA. 25 giugno ore 21**
- ITALIA-URUGUAY**
- **VERONA. 26 giugno ore 17**
- SPAGNA-JUGOSLAVIA**
- **BOLOGNA. 26 giugno ore 21**
- INGHILTERRA-BELGIO**

Giannini frena
«Peccato, poteva andare meglio...»

ROMA Gli ottavi di finale del Mondiale propongono l'Uruguay come avversario dell'Italia. La partita si giocherà allo stadio Olimpico di Roma lunedì 25 giugno alle 21. Solo in tarda serata gli azzurri hanno potuto conoscere il nome della nazionale da affrontare: la squadra di Vicini al completo ha seguito dal ritiro di Mennò davanti alla tv le due partite del gruppo F (Olanda-Eire e Inghilterra-Egitto) i cui risultati finali, per il complesso gioco dei ripescaggi, hanno ufficializzato la griglia degli ottavi. Le prime parole sull'avversario sono state di Giannini, uno degli azzurri più in forma del momento. «L'Uruguay è una squadra temibile, che gioca un calcio grintoso e utilitaristico. Il fatto poi che si sia qualificata in extremis, con un gol alla Corea segnato a tempo scaduto da Fonseca, la rende ancora più temibile». L'allenatore in seconda della nazionale, Sergio Brighenti ha parlato anche delle insidie derivate dalla presenza nell'Uruguay di molti giocatori (Ruben Sosa, Perdomo, Aguilera, Gutierrez, Paz, ndr) che conoscono alla perfezione il nostro football, militando da tempo nel campionato italiano. Giannini ha indicato in «Sosa e Alzamendi i giocatori uruguayiani da tenere nella massima considerazione».

La giornata di ieri nel tifo azzurro non è stata tra le più tranquille malgrado la recente qualificazione a pieni punti. Una polemica di Viali, in particolare ha creato imbarazzo e malumore nello staff medico. L'attaccante della Sampdoria, alle prese con un fastidioso malumore che ne mette in dubbio l'impiego lunedì, ha lanciato un ambiguo messaggio. «Diffido del parere del dottor ho imparato che ognuno è il miglior medico di se stesso». Italia e Uruguay si sono incontrate solo una volta in un Mondiale concludendo in parità (0-0) una gara di qualificazione a Messico '70. Il bilancio complessivo è di 5 incontri con due vittorie uruguayiane, due pareggi e un solo successo italiano. Negli ottavi di finale si disputeranno due match di cartello il 24 a Torino i campioni del mondo in carica dell'Argentina affrontano il Brasile nello stesso giorno a Milano, di fronte ai campioni d'Europa dell'Olanda e la Germania. Nel '74 a Monaco di Baviera fu la finale mondiale i tedeschi si imposero 2 a 1 vincendo il titolo, con lo stesso punteggio, stavolta invertito terminò invece la semifinale europea di Amburgo due anni fa. L'Olanda avrebbe poi vinto la finalissima.



Giannini fa da portavoce azzurro sopra Gullit con un gol ha regalato la qualificazione all'Olanda

Dunque è l'Uruguay l'avversario che l'Italia incontrerà lunedì prossimo all'Olimpico di Roma per gli ottavi di finale del Mondiale '90. Da domani non è più concesso sbagliare. Si passa alla fase finale del torneo e in una sola partita ci si gioca tutto. Chi perde se ne va. Il tabellone è completo e segna per tutti la strada da qui alla finale. Gli azzurri, se supereranno l'Uruguay, avranno di fronte le seguenti sfide:

Nel quarti di finale l'Italia incontrerà la vincente di Irlanda-Romania in programma sempre lunedì 25 alle 17 a Genova. Solo per volontà della sorte, e non del campo, dal sorteggio di ieri sera non è uscita nella parte alta del tabellone, quella che ci vede «testa di serie», l'Olanda, un'avversaria sulla carta ben più temibile sia dell'Irlanda che della Romania.

Nelle semifinali possibili avversari dell'Italia possono essere Spagna, Jugoslavia, Brasile o Argentina. A questo punto c'è poco da scegliere. Si tratta di una selezione durissima. Specialmente lo scontro sudamericano di domenica a Tonno si annuncia molto «crudele» per due candidate al titolo.

Il resto del tabellone è amantissimo soprattutto per Olanda e Germania, una vera finale anticipata agli ottavi. L'incontro è in programma domenica alle 21 a San Siro. L'Olanda non è riuscita ad evitare né il pareggio dell'Irlanda che le ha negato il primato nel girone né la sfortuna nel sorteggio che l'ha spedita a Milano. Per Germania e Olanda una sola consolazione: chi passa il turno affronterà la vincente di Cecoslovacchia-Costa Rica e in semifinale la superstita della selezione tra Inghilterra-Belgio e Camerun-Colombia. Per curiosità c'è da aggiungere che Italia e Germania possono incontrarsi solo in finale mentre Italia e Brasile potranno incontrarsi solo in semifinale ma non in finale.



Lingua universale, infiniti dialetti

ROMA Persino a chi non capisce nulla di football è chiaro che il perimetro disegnato del campo racchiude un sistema di simboli. Segni e regole diventate patrimonio pressoché universale. Infatti il pallone è «lingua» comprensibile ovunque, dall'Alaska all'Africa equatoriale. Ma, come è ovvio un esperanto viene parlato diversamente a seconda delle culture di appartenenza. Le accademie della sfera di cuoio infatti spiegano dottamente come ogni segreto in diverse parti del mondo. D'altra parte è interessante verificare le tipologie di «ascolto». Ovvio è che la televisione amplifica la spettacolarità del pallone e tenda ad omogeneizzarla ovunque. Africa Asia America che sia potenziando fortemente le capacità del calcio come medium. Tut-

tavia a guardare i tifosi si direbbe che le modalità di «ascolto» più attive restino ancora segnate - nella qualità e nelle motivazioni - da significative differenze. Fin qui l'etnologia da sempre molto affascinata dalle tribù del calcio i tifosi li ha raccontati cercando le caratteristiche unificanti la primitività il movimento in onda la ripetitività dei rituali i totem la creatività attraverso il gioco di impavidi violenti. Fino alla domenica ancora senza risposta, del perché qualcosa a un certo punto si è spezzato e la violenza contenuta e trasformata dentro il perimetro del campo comincia a debordare e a intradare gli stadi. Come è nato qualcuno risponde un po' incammente e per salvare il pallone

che una quota di violenza c'è in qualunque società inutile criminalizzare il calcio se va a finire il Viceversa, c'è chi considera gli stadi a rischio proprio perché luoghi di scatenamento delle passioni. Ma la qualità delle passioni la modalità di esprimerle è sempre la stessa? A un occhio non particolarmente allenato, e del tutto empirico sembrerebbe di no. La Torcida brasiliana è ad esempio chiaramente contrassegnata dall'erotismo e piena di elementi ludici ed epici. Il fan careca si sente parte dell'impresa ha un ruolo da svolgere e un tabulato da raccontare. Partecipa emotivamente e col corpo attraverso la danza. La Torcida è vitalismo espresivo sulla «mangiata» la squadra avverte

La realtà è che la tifoseria militanzata che inneggia alla morte parla un linguaggio da vespasiano e non articola suoni fa solo fracasso è essenzialmente patrimonio della vecchia Europa, ovviamente con le dovute eccezioni. E qui colpisce molto ad esempio la differenza tra il tifo scozzese e quello inglese non è il sel scozzese se si vuole ormai da cartolina fa premio sull'immagine e il comportamento di gruppo. Probabilmente ha ragione sir Antony Burgess l'hooligan inglese non è il selvaggio il primitivo che torna è un rottame della civiltà industriale in obsolescenza. Una creatura assolutamente post moderna. E gli stadi per questo genere di tifo una vera e propria scarica delle passioni.